

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda MA

LIR - Livello ricerca C

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 03

NCTN - Numero catalogo generale 03253853

ESC - Ente schedatore S25

ECP - Ente competente S25

RV - RELAZIONI

ROZ - Altre relazioni 0303253850

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione domus

OGTC - Categoria di appartenenza struttura abitativa

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCS - Stato ITALIA

PVCR - Regione Lombardia

PVCP - Provincia MI

PVCC - Comune Milano

CS - LOCALIZZAZIONE CATASTALE

CTL - Tipo di localizzazione localizzazione fisica

CTS - LOCALIZZAZIONE CATASTALE

CTSC - Comune Milano

CTSF - Foglio/Data 387/2011

GP - GEOREFERENZIAZIONE TRAMITE PUNTO

GPI - Identificativo Punto 2

GPL - Tipo di localizzazione localizzazione fisica

GPD - DESCRIZIONE DEL PUNTO**GPDP - PUNTO**

GPDPX - Coordinata X	9.178616
GPDPY - Coordinata Y	45.46566
GPP - Proiezione e Sistema di riferimento	WGS84

RE - MODALITA' DI REPERIMENTO**DSC - DATI DI SCAVO**

SCAN - Denominazione dello scavo	Monastero Maggiore 1959
DSCF - Ente responsabile	Soprintendenza Archeologica della Lombardia
DSCT - Motivo	opere pubbliche
DSCD - Data	1959/00/00
DSCN - Specifiche	Scavi per la costruzione del Museo Archeologico, individuazione dei muri sotto il museo.

DSC - DATI DI SCAVO

SCAN - Denominazione dello scavo	Monastero Maggiore 1961
DSCF - Ente responsabile	Soprintendenza Archeologica della Lombardia
DSCA - Responsabile scientifico	Fiorentini, Gabriella
DSCT - Motivo	opere pubbliche
DSCM - Metodo	scavo stratigrafico
DSCD - Data	1961/00/00
DSCN - Specifiche	Scavo nel secondo chiostro con l'identificazione di tre ambienti.

DSC - DATI DI SCAVO

SCAN - Denominazione dello scavo	Monastero Maggiore 1985
DSCF - Ente responsabile	Soprintendenza Archeologica della Lombardia
DSCA - Responsabile scientifico	Tizzoni, Marco
DSCT - Motivo	opere pubbliche
DSCM - Metodo	scavo stratigrafico
DSCD - Data	1985/00/00
DSCN - Specifiche	Pulizia sezione lungo il lato ovest e individuazione di un livello d'uso.

DSC - DATI DI SCAVO

SCAN - Denominazione dello scavo	Monastero Maggiore 1988
DSCF - Ente responsabile	Soprintendenza Archeologica della Lombardia
DSCA - Responsabile scientifico	Malinverno, Silvia
DSCA - Responsabile scientifico	Sacchi, Furio
DSCT - Motivo	opere pubbliche
DSCM - Metodo	scavo stratigrafico

DSCD - Data	1988/00/00
DSCN - Specifiche	Individuazione di strati di riporto, macerie e di una buca di scarico.
DSC - DATI DI SCAVO	
SCAN - Denominazione dello scavo	Monastero Maggiore 2009
DSCF - Ente responsabile	Soprintendenza Archeologica della Lombardia
DSCA - Responsabile scientifico	Caporusso, Donatella
DSCA - Responsabile scientifico	Blockley, Paul
DSCA - Responsabile scientifico	Cecchini, Nicoletta
DSCT - Motivo	opere pubbliche
DSCM - Metodo	per saggi stratigrafici
DSCD - Data	2009/00/00
DSCN - Specifiche	Pulizia delle strutture e due saggi di scavo sul lato sud e in uno degli ambienti per verificare la sequenza stratigrafica.
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Fascia cronologica di riferimento	I-III sec. d.C.
DTZS - Frazione cronologica	metà/ fine
DTM - Motivazione cronologia	contesto
DTM - Motivazione cronologia	analisi chimico-fisica
RS - RESTAURI	
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	2009/00/00
RSTS - Situazione	Pulitura e restauro delle murature; consolidamento del pavimento della fase II.
RSTN - Nome dell'operatore	Arké, Consorzio Conservazione Restauro Opere d'Arte di Roma
RSTR - Ente finanziatore	Comune di Milano
RSTR - Ente finanziatore	Regione Lombardia
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
	La costruzione della domus è da collocare alla metà del I sec. d.C. e rimase in uso, se pur con modifiche sostanziali alla planimetria, fino alla seconda metà del III sec. d.C., quando venne distrutta da un incendio; l'edificio presenta tre differenti fasi edilizie. La fase più antica (metà I sec. d.C.-fine I sec. d.C.) è caratterizzata da muri realizzati in grossi frammenti di sesquipedali disposti in filari regolari e legati da malta friabile con tritume di laterizi; i mattoni sono disposti in modo più ordinato lungo i lati, così da creare un paramento regolare. I laterizi sono quasi tutti frammentati e probabilmente di reimpiego. Appartenenti a questa fase sono due ambienti, uno di forma quadrangolare (2,30 x 2,20 m), con pavimento in cocciopesto grossolano, e un secondo vano contiguo a sud, di cui sono conservati solo tre muri perimetrali (misure conservate dell'ambiente 3,5 x 2,20

DESO - Descrizione

m) e un breve tratto di un muro divisorio. Questo secondo vano è stato individuato già nel 1961 e gli scavi ne avevano parzialmente intaccato le strutture e asportato il pavimento per la realizzazione di un saggio in profondità. Tutti i muri di questa fase sono stati rasati in antico alla quota dei piani di calpestio; un sondaggio effettuato nel 2009 presso le fondazioni di uno di essi ha permesso di rilevare che le fondazioni sono costituite da cinque corsi di mattoni. Una canalizzazione si trova all'interno del muro perimetrale ovest del vano quadrangolare. La seconda fase edilizia (fine I sec. d.C.-inizi III sec. d.C.) interessa principalmente la parte nord dell'edificio, mentre nel settore sud rimane molto incerta la planimetria dei vani. Le murature di questa fase sono costituite da frammenti di sesquipedali e tegoloni ad alette disposti in corsi regolari e legati da malta bianca. I dati provengono dallo scavo del 1961, e verificati, dove possibile, nel 2009. Viene costruito un grande ambiente (almeno 7 m di lunghezza e largo 5,50 m), il cui muro sud è costruito su quello nord dell'ambiente quadrangolare della fase precedente; l'ambiente è chiuso verso ovest da un muro di cui si conserva un lungo tratto e verso est da un muro non più conservato. Il pavimento cementizio è formato da scaglie di calcare bianco e decorato da file di tessere litiche nere.

Contemporaneamente la domus viene allargata verso ovest, con l'aggiunta di un secondo vano, affiancato al precedente. Le dimensioni del vano, i cui resti non sono più visibili, non sono determinabili poiché i muri risultavano per la maggior parte asportati, forse dalle opere per la costruzione delle mura massimianee. Si segnala la presenza di un lacerto di muro in asse con quello che delimita l'ambiente a sud e di un altro pavimento cementizio. L'alzato di tutti i muri individuati era conservato per 1 m, con decorazione pittorica in situ, decorazione databile alla fine del I sec. a.C. e oggi non più conservata. Un altro muro posto a sud, con andamento ovest-est e oggi non più visibile, sembra delimitare un ulteriore ambiente. Uno strato limoso ricco di carboni, che chiude la sequenza stratigrafica, potrebbe costituire indizio di una distruzione per incendio. Agli inizi del III sec. d.C. l'edificio fu completamente ricostruito e appare composto da una serie di vani stretti e lungo con orientamento nord-ovest/sud-est. Le strutture proseguono nell'area sottostante il Museo Archeologico per una lunghezza di circa 14,5 m, come documentato dagli scavi del 1959. Dell'imponente complesso sono oggi in vista due vani: quello a nord (5,50 x 2,50 m) conserva tutti i muri perimetrali, mentre dell'ambiente sud, non interamente conservato (lunghezza max 4 x 2,50 m), sono documentati solo il perimetrale ovest, quello nord e un breve lacerto di quello est. I muri sono conservati per un'altezza di 0,80 m e attestano l'utilizzo di una tecnica muraria mista, in cui sono alternati corsi di laterizi posti di piatto a corsi di frammenti di laterizi posti a spina di pesce, intervallati da filari di ciottoli legati da malta. In un saggio nel 2009 è stata indagata la fondazione di uno dei muri, che è costituita da una base formata da frammenti di laterizi posti di taglio, alta circa 20 cm, su cui appoggiano due corsi di laterizi posti di piatto e un filare di blocchi di pietra utilizzati come risega. I pavimenti degli ambienti sono stati completamente asportati in epoche successive e rinvenuti in grossi blocchi nei livelli di distruzione. Tutti i frammenti ritrovati sono pertinenti ad un unico pavimento in cocciopesto, composto da frammenti di laterizi e malta bianca. La decorazione pavimentale è formata da tessere lapidee nere sparse e da file di crocette formate da tessere bianche e nere. La preparazione era in ciottoli e grossi frammenti di laterizi legati da malta tenace. L'edificio fu distrutto da un incendio come dimostrano i depositi rinvenuti negli ambienti; questi depositi non sono dovuti al crollo in situ delle pareti,

ma al livellamento delle rovine combuste, effettuato dopo la spogliazione dei ruderi, avvenuto in occasione della risistemazione dell'intera area in epoca massimiana. I livelli di distruzione contengono numerosissimi frammenti di intonaco dipinto, lastre di marmi di diversi colori e frammenti di stucco. La presenza di tali decorazione permette di ipotizzare che anche in questa fase l'edificio abbia mantenuto la connotazione residenziale delle fasi precedenti. Il ritrovamento nel 1961 di una moneta di Gallieno sopra lo strato di livellamento collegherebbe la distruzione dell'edificio alle incursioni degli Alamanni.

INT - Interpretazione

Il settore interessato dalla domus insisteva su un'area fuori la cinta muraria repubblicana e sembra ormai accertato che, a partire dall'età tardo repubblicana, l'attrazione esercitata dai principali assi viari, a sud l'antica via per Habiate (via Cesare Correnti) e a nord la strada verso Novara e Vercelli (corso Magenta) comportò la formazione lungo queste arterie di piccoli nuclei abitativi e di conseguenza provocò lo sviluppo di una viabilità minore dove sono numerose le attestazioni di edilizia residenziale anche di tono elevato. Dunque, sebbene non sia possibile comprendere la destinazione d'uso degli ambienti e lo sviluppo planimetrico delle varie fasi dell'edificio, esso apparteneva al gruppo di residenze che le classi agiate costruirono, nel corso del I sec. d.C., nel suburbio milanese. La domus presenta numerose analogie, nelle tecnologie edilizie impiegate e nella tipologia degli arredi, con la residenza signorile di via Cesare Correnti; inoltre, entrambe vennero distrutte da un incendio verso la fine del III sec. d.C. Il quartiere sud-occidentale della città sembra mostrare, più di altri settori suburbani, una chiara vocazione residenziale, che solo alla fine del III sec. d.C. cambierà bruscamente destinazione d'uso.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica

proprietà Ente pubblico territoriale

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere

documentazione allegata

FTAP - Tipo

(fotografia digitale)

FTAN - Codice identificativo

03253853_a

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere

documentazione allegata

FTAP - Tipo

riproduzione di fotografia da bibliografia

DRA - DOCUMENTAZIONE GRAFICA

DRAX - Genere

documentazione allegata

DRAT - Tipo

rilievo

AD - ACCESSO AI DATI

ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

ADSP - Profilo di accesso

2

ADSM - Motivazione

scheda di bene di proprietà privata

CM - COMPILAZIONE

CMP - COMPILAZIONE

CMPD - Data

2014

CMPN - Nome	Ruffa, Michela
FUR - Funzionario responsabile	Fedeli, Anna Maria